



# Acqualatina: illegittima la delibera anti distacchi

**L'istanza** Il gestore fa ricorso al Tar e chiede il risarcimento danni all'Ato  
«La diminuzione del flusso idrico per morosità è prevista dal codice civile»

**SERVIZIO IDRICO**  
TONJORTOLEVA

Acqualatina porta davanti al Tar l'Ato 4 e i comuni di Latina, Aprilia, Nettuno e Bassiano che hanno promosso e sostenuto in conferenza dei sindaci la delibera numero 14 del 2016 che prevede la modifica dell'articolo 14 del regolamento idrico integrato, ossia quello che prevede la riduzione o sospensione del servizio in caso di morosità. La modifica impone ad Acqualatina di procedere all'interruzione solo in seguito a sentenza esecutiva. La società impugna il provvedimento, chiede l'annullamento e addirittura il risarcimento del danno ai comuni e all'Ato occorso alle casse della società per il mancato recupero del credito.

Il ricorso è stato presentato prima della fine dello scorso dicembre e deve essere calendarizzato al Tar. Lo hanno preparato, su indicazione dell'amministratore delegato Raimondo Besson, gli avvocati Tiziana Ferrantini, Giorgia Caminiti e Simona Visentini. Quasi venti pagine per riassumere i motivi di questa iniziativa e per difendere la necessità per Acqualatina di poter interrompere o limitare il flusso idrico come deterrente per i morosi.

La delibera impugnata è stata approvata l'11 ottobre scorso dalla conferenza dei sindaci dell'Ato 4 e di fatto rappresenta il primo atto del nuovo corso che vede la leadership in quell'assemblea delle amministrazioni civiche di Latina, Aprilia e Bassiano e del Movimento 5 Stelle di Nettuno. Il testo della deliberazione cita espressamente l'acqua come bene comune, facendo riferimento a una risoluzione Onu: in quanto tale, questo bene, non può essere negato. Da qui, appunto, la decisione di modificare lo statuto prevedendo che sia solo il giudice a poter decidere, dopo sentenza esecutiva. Dalle parte di viale Nervi non l'hanno presa benissimo. Secondo la spa la morosità nell'Ato 4 incide per 45 milioni di euro. Tenendo a mente questa cifra, si comprende la ragione precisa del ricorso.

Gli avvocati di Acqualatina fanno un lungo e circostanziato elenco delle ragioni che dovrebbero portare i giudici ad annullare la deliberazione. Secondo i legali «le modifiche allo statuto avvengono in "accordo tra le parti". In questo caso la decisione è stata presa in modo unilaterale senza coinvolgere gli altri soggetti, come il gestore e l'organismo di tutela degli utenti». In secondo luogo «la delibera è in contrasto con i principi generali del codice civile e della normativa di settore». In particolare gli avvocati fanno riferimento agli articoli 1460 e 1565 del codice civile «che legittimano l'attività posta in essere dal gestore, seppur prevedendo dei casi di esclusione

La sede della società Acqualatina, mentre più a destra quella del Tar di Latina



**Nel ricorso**  
**accuse**  
**esplicite su**  
**una manovra**  
**politica da**  
**parte di alcuni**  
**comuni**

per alcune tipologie di utenza». Con questa delibera che modifica l'articolo 17 del regolamento sarebbe a rischi anche la «tenuta economico-finanziaria della società gestore. I sindaci non hanno infatti previsto alcuna soluzione compensativa al mancato introito». Secondo la normativa «per il

recupero del credito c'è anche la misura della sospensione del servizio che la modifica al regolamento introdotta dalla delibera 14 sottopone a una indebita limitazione, comportando anche la necessità di sostenere ulteriori spese di natura legale». Gli avvocati si spingono anche sul terreno «poli-

**«La società**  
**rischia di**  
**subire un**  
**danno**  
**economico**  
**per i mancati**  
**incassi»**

tico» avvertendo che la modifica del regolamento è stata realizzata «in violazione della legge sul sistema idrico integrato, in quanto difetta di motivazione». A pagina 15 del ricorso si legge testuale: «La natura di mero messaggio politico è evidente atteso che i rilievi mossi a motivo dell'adozione della modifica regolamentare fanno riferimento a situazioni del tutto generiche e non calate nella realtà d'ambito (...) Prova ne è il richiamo alla risoluzione Onu citata in delibera che parla della necessità di acqua accessibile per tutti». Secondo gli avvocati siamo davanti a un «eccesso di potere. Nessuna sproporzione può essere invocata tra l'intervento di chiusura/sospensione del flusso idrico e la morosità dell'utente: lo stesso ordinamento giuridico prevede l'introduzione dell'interruzione della fornitura quale eccezione di inadempimento». ●

